



GREENPLANET

La libertà di essere bio.



Di Pisa (Fedagromercati): nei mercati all'ingrosso c'è poca proposta bio

📅 Ottobre 17, 2023



Condividi su:

Facebook Twitter LinkedIn

È una presenza al lumicino quella dei prodotti bio all'interno dei mercati all'ingrosso. Quali sono i motivi per questa marginalità del fresco bio all'interno dei Centri Agroalimentari, e che prospettive ci possono essere per il futuro, lo abbiamo chiesto a **Valentino Di Pisa, presidente di Fedagromercati**, la federazione nazionale che rappresenta circa 700 aziende che lavorano nei 26 maggiori mercati italiani. Di Pisa è lui stesso imprenditore del settore e guida la Di Pisa srl che commercializza ortofrutta all'ingrosso dal 1939. Con oltre 75 anni di esperienza, la Di Pisa srl è l'azienda più longeva all'interno del CAAB di Bologna. E anche **"l'unica"** – come sottolinea orgoglioso il presidente Di Pisa – **a proporre un'ampia gamma di prodotti biologici**, da verdure come a frutta e fino alla frutta secca".

– Presidente, perché il biologico è per così dire merce rara all'interno dei mercati all'ingrosso, cosa frena la sua espansione?

"Sicuramente il costo eccessivo dei prodotti, ma anche il fatto che l'**acquirente tipo del mercato all'ingrosso** (quindi dettaglianti ed ambulanti), **oltre ad essere molto attento alla qualità, lo è anche all'estetica**, e si sa che nei prodotti biologici questa componente non spicca di certo. Più che per l'ortofrutta fresca, **c'è molto più interesse per i trasformati biologici**, ed in questo ambito i mercati potrebbero ricoprire un ruolo strategico sia per il picking che per la ridistribuzione. Va inoltre detto che, per poter commercializzare prodotti biologici, è necessario essere certificati e la maggior parte dei nostri clienti tradizionali non lo sono; è quindi la GDO che tratta maggiormente questi prodotti, ma perlopiù non transita dai mercati".

– Cosa si potrebbe fare per avere più bio nei grandi centri agroalimentari italiani?

"Come dicevo prima, **i CAI potrebbero svolgere il ruolo di piattaforme distributive** a servizio anche della GDO".

– L'Italia è il primo Paese europeo nel settore biologico per quota di superficie agricola dedicata, numero di operatori ed export; siffatta leadership non meriterebbe più spazi distributivi?

"Assolutamente sì, ma purtroppo **oggi non ci sono le condizioni** e di fatto il prodotto fresco biologico resta solo una nicchia nei nostri mercati".

– Il consumatore italiano secondo lei è sufficientemente consapevole delle qualità di gusto e salubrità del biologico?

"Forse **non lo è del tutto**, così come non lo è del tutto anche del prodotto tradizionale, che comunque rimane un prodotto di altissimo livello, in particolare dal punto di vista della salubrità, in quanto il nostro Paese effettua controlli e restrizioni su pesticidi ecc, più di chiunque altro in Europa".

– Le Istituzioni potrebbero fare di più, a suo parere, per sostenere lo sviluppo del biologico in Italia?

"Certamente **si può sempre fare di più**, però è indubbio che ad oggi le Istituzioni abbiano già fatto molto a sostegno delle aziende e della produzione biologica, attraverso contributi economici e piani di sviluppo dedicati".

Cristina Latessa

Fedagromercati, Valentino Di Pisa

Seguici sui social